

17ª EDIZIONE

QN LA NAZIONE**CRONISTI in CLASSE 2019****Classe 2ª E
Boccaccio**

Certaldo

Un giorno a Ventignano**Visita alla Casa che si occupa dei ragazzi autistici per conoscere e capire****APPROFONDIMENTO****La giornata mondiale e la scuola**

PER OGGI 2 aprile, le classi dei vari plessi dell'Istituto Comprensivo di Certaldo hanno preparato delle manine blu: ciascuno alunno ha disegnato il contorno della propria mano su un cartoncino blu, lo ha ritagliato e al centro sono state scritte di bianco le lettere che compongono la frase «2 aprile giornata mondiale autismo» (una lettera per ogni mano). Le scritte sono poi state esposte nelle vetrine dei negozi del centro di Certaldo. Ogni giorno prepariamo qualcosa per sensibilizzare al tema dell'autismo, per esempio negli anni scorsi sono state fatte scatole bianche o blu con l'impronta di manine blu o bianche a contrasto, oppure foto e disegni esposti in vari punti del nostro paese. In occasione di questa giornata vengono anche lanciati nel cielo tanti palloncini blu. Per noi avere una ragazza autistica in classe è una grande risorsa e significa anche avere una grande responsabilità. Lei non parla, ha bisogno di una persona accanto a lei, non fa gesti comandati, ha una forma di autismo abbastanza grave. La nostra compagna è sempre in classe con noi e partecipa ai nostri progetti. Noi interagiamo con lei e tra di noi c'è uno scambio. Fa alcune attività come la catalogazione, il riconoscimento dei colori base (blu, giallo, rosso), gli incastri, l'ascolto della musica. Noi riconosciamo che lei è felice quando fischieta, mentre se è arrabbiata inizia a gridare ed alcune volte ad auto infliggersi dolore. Una cosa che le piace molto è annusare qualsiasi odore: dalla salvia al rosmarino, menta, profumi vari e saponi. È bellissimo stare in sua compagnia, perché vediamo ogni giorno dei cambiamenti e noi capiamo quanto siano importanti anche le nostre azioni per il suo miglioramento.

NEL CORSO dell'anno scolastico abbiamo parlato e riflettuto spesso in classe sull'autismo e per questo abbiamo deciso di approfondire la nostra conoscenza visitando un centro della Usl che nel nostro territorio offre servizi di supporto alle famiglie con figli autistici. Martedì 19 marzo alcuni di noi sono andati in compagnia della nostra insegnante a Ventignano. La Casa di Ventignano è un centro diurno di riabilitazione per i ragazzi autistici che si trova nel Comune di Fucecchio. Appena arrivati ci hanno accolto due dottori: il dottor Sales (direttore di neuropsichiatria) e il dottor Granchi. Abbiamo raccontato che noi abbiamo parlato a scuola di autismo e che in classe abbiamo una compagna autistica che il martedì e il mercoledì viene a Ventignano e quindi ci siamo chiesti che cos'è un centro diurno dove lei segue le terapie e che tipo di attività fa. Il Dottor Granchi ci ha detto che il centro di Ventignano è un centro diurno riabilitativo che ospita dei ragazzi con questa patologia chiamata autismo e il Dottor Sales ci ha spiegato che l'autismo è un disturbo cerebrale.

**LA STRUTTURA** La Casa di Ventignano è un bellissimo centro diurno

Spiegato in parole povere è come se le parti del loro cervello non comunicassero come dovrebbero. Come se noi ci trovassimo in una stanza con tanti suoni e odori strani e non sapessimo come riconoscerli e reagire, quindi ci facciamo prendere dal panico e ci isoliamo cercando di non sentire più quei suoni e quegli odori. Le persone autistiche non ca-

piscono come reagire e il centro diurno svolge delle cure, anche attraverso il gioco, che servono per fare riabilitazione e per aiutare i bambini autistici a interagire e socializzare con gli altri ragazzi. Molte attività vengono svolte all'esterno del centro, vanno a fare il pane, lavorano la ceramica, e tutto questo serve per far svolgere delle attività reali. I

medici ci hanno spiegato che si nasce autistici. Le cause dell'autismo possono essere genetiche, perché le cellule hanno un programma che esprimono come siamo fatti. Quando questo programma non funziona, queste cellule non riescono a comunicare bene tra di loro. Diventa un problema sempre più grave nella fase dello sviluppo. Per loro le cose non sono molto automatiche: se noi non dobbiamo pensare per fare un passo (ci viene spontaneo), gli autistici devono pensare ogni movimento che devono fare. Abbiamo capito che una cosa importante da dire ai genitori è che l'autismo non è dovuto ai vaccini.

ESSERE un ragazzino autistico significa avere delle percezioni diverse da quelle che abbiamo normalmente: per esempio a volte è come se io ricevo una carezza, ma non riesco a percepire il contatto e non so che cos'è, magari lo sento troppo forte o a volte non lo sento. L'autismo dura tutta la vita e non se ne può guarire, ma si può migliorare. Hanno bisogno, crescendo, di fare cose diverse. Anche se hanno molte difficoltà non dobbiamo trattarli da sciocchi.

L'INTERVISTA INCONTRO IN CLASSE CON BENEDETTA BAGNI, MAMMA DI UN PICCOLO AFFETTO DALLA MALATTIA**Madre coraggio racconta la sua esperienza****DISEGNO** L'autismo visto dagli studenti certaldesi

ABBIAMO invitato nella nostra classe Benedetta Bagni, una signora che abita a Certaldo, ha due figli, e il bambino più grande è affetto da autismo e si chiama Niccolò. Benedetta Bagni ha raccontato la sua esperienza anche nel libro «Benedetta e Niccolò. Una storia d'amore e autismo» di Giorgio Bernard ed è vicepresidente dell'associazione 'Fiori di vetro'.

Quando hai scoperto che Niccolò aveva questa patologia? Come ti sei sentita?

«Ho avvisato i primi sintomi nei primi 20 mesi. Innanzitutto ero incinta di Ginevra, la sorella, e sapere della malattia di Niccolò è stata dura, soprattutto poi sapere che si può migliorare, ma non guarire».

Come ti sei sentita quando dovevi lasciare Niccolò in mano ad altre persone?

«I primi momenti ero con lo stomaco in gola. Niccolò all'inizio non era facile da gestire, io ero il suo unico punto di riferimento, adesso il suo punto di riferimento siamo tutti».

Qual è il rapporto tra Niccolò e la sua sorellina

Ginevra?

«Un buon rapporto, lei ha imparato a relazionarsi con lui, non riesce ad esprimere le emozioni molto bene, però quando le esprime lo fa a modo suo».

Come passa le sue giornate?

«Niccolò non è autonomo, le sue giornate sono interminabili, lui fa fatica a dormire, già la mattina è sveglia alle 4 e io mi alzo, lo preparo per andare a scuola, lui ci va volentieri. Sono giornate dure».

Quali sono le maggiori difficoltà che ha incontrato Niccolò durante la sua crescita e il suo percorso?

«Le difficoltà sono interminabili, sono arrivati molti risultati, come saper dire le cose essenziali. Ha fatto un percorso scolastico normale, la sua classe lo adora e ha molti amici, sono un grande rinforzo per lui».

Conosci altre famiglie nella vostra situazione?

«Sì, e penso di aiutarle anche solo parlandoci. Basta solo una persona autistica in casa e vi cambia definitivamente la vita».

La redazione

LA PAGINA è stata realizzata dagli studenti della 2E della Boccaccio: Eduarta Ahmed, Matteo Bastianoni, Giulia Bernardoni, Manuel Bimonte, Matteo Bucciarelli, Ga-

briele Campatelli, Luna Capperucci, Giulio Conforti, Sara Crivello, Andrea Di Benedetto, Diego Falorni, Eva Fungardi, Irene Gallo, Sandro Landozzi, Aleandro Maroni,

Veronica Morelli, Enrico Nesi, Chiara Pellegrino, Cesare Petroni, Viola Pirrone, Alberto Pompei. Insegnante tutor: Simona Lazzarini. Dirigente: Fiorenzo Li Volti.